



PABLO E ROBERTO

Altro
che Divi

Aveva solo 22 anni quando, finalista di Miss Colombia, si posarono su di lei gli occhi di Roberto Escobar, il fratello del re del narcotraffico Pablo. All'inizio galante, diventò presto il suo aguzzino: «Quando sono rimasta incinta voleva farmi abortire». «Mi faceva assaggiare il suo cibo per vedere se morivo avvelenata, il suo braccio destro mi violentava. Ancora oggi minaccia di morte me e i nostri tre figli, per questo vivo sotto scorta»

MALA A sin., i fratelli Escobar: Pablo (1949-1993) e Roberto, oggi 71; col traffico di cocaina Pablo ha accumulato un tesoro da 33 miliardi di euro. A ds., Javier Bardem, 49, nel film "Loving Pablo", interpreta Pablo Escobar. Sotto, Claudia Escarraga K'David, oggi 49, per 14 anni al fianco di Roberto, svela: «Sono stata manipolata».

NMEDELLÍN, dicembre
arcos, Gomorra, sono fiction tv. Gli orrori che descrivono sono niente rispetto a quelli vissuti da una ragazza che 22enne venne adocchiata da Roberto Escobar, fratello di Pablo, il re del narcotraffico colombiano. Accettare il corteggiamento di quell'uomo sarà la sua condanna a morte. Solo dopo 14 anni di soprusi, manipolazioni, ma anche tre figli, Claudia è riuscita a riemergere. E oggi racconta la sua storia nel libro *Regina e prigioniera. La mia vita con gli Escobar* (Castelvecchi, 14,50 €).

Perché parla solo ora?

«Ci ho messo anni a decidere di raccontare la mia storia di maltrattamenti e violenze prima ai miei figli, che oggi hanno tra i 17 e 24 anni: ora che lo sanno loro, possono saperlo tutti».

Tutto iniziò quando nel 1991 come finalista di Miss Colombia venne portata a far visita ai detenuti ►►

CLAUDIA ESCARRAGA K'DAVID
I MIEI 14 ANNI
DI INFERNO
PERCHÉ
HO AMATO
UN ESCOBAR



È STATA
REGINETTA
DI BELLEZZA

di Betta Carbone

« de La Catedral, il carcere extralusso costruito apposta per gli Escobar.

«Per noi finaliste erano previste visite alle carceri. Riuscirono a manipolare la nostra visita, perché i boss ci volevano conoscere. Roberto si comportava come un uomo gentile, rispettoso: questo mi ha fatto innamorare di lui. I maltrattamenti sono arrivati dopo».

Nel 1994, mentre lei era incinta, un attentato rende cieco Roberto e ne fa uscire il carattere spietato. Ma lei restò al suo fianco. Perché?



VERITÀ Sopra, Penelope Cruz, 44, amante di Bardem-Escobar in "Loving Pablo". A sin., il libro di Escarraga "Regina e prigioniera" (Castelvecchi, 14,50 €). Più a sin., Roberto Escobar oggi, davanti a un vecchio manifesto con la "taglia" sugli Escobar.

minato di scontare la pena nel 2001 ed è venuto a vivere nel mio appartamento, ma ciascuno in camere separate. Con me dormivano la mia seconda figlia o il più piccolo. Solo nel 2005 Roberto decise che avrebbe lasciato l'appartamento, ma con la promessa che non mi avrebbe mai lasciata in pace».

Cosa le fa paura oggi?

«Roberto non ha mai accettato che una donna lo abbandonasse e questa è la sua ossessione. Ogni giorno mi sveglio con l'angoscia e il timore di un nuovo attacco da parte di quest'uomo, il padre dei miei figli, la stessa paura che condividono con me i miei figli. Ho avuto compagni, ma ora sono sola. Quando un uomo scopre che sono la ex del fratello di Pablo... lo assale un certo timore».

Come vive oggi il 72enne Roberto Escobar?

«Vive a Medellín, in una casa che ha trasformato nel museo di Pablo Escobar: racconta tutto quanto è legato a quell'epoca, esibisce gli oggetti conservati e ai turisti dice che sono appartenuti a suo fratello. Una montatura per i "narco-turisti"».

Il famoso patrimonio da 40 miliardi di dollari e forse più di Pablo Escobar... che fine ha fatto?

«Non so che ne è stato del denaro di Pablo. Sono stata molto fuori da tali questioni poiché, quando Pablo è morto, tutti i fratelli, i figli di Pablo e sua moglie hanno iniziato una guerra per la sua eredità. Io voglio solo la mia vita».

Betta Carbone

«Con la gravidanza della mia prima figlia ho capito chi fosse. Lui non la voleva, mi spingeva ad abortire, ma io mi sono rifiutata. Poi vennero la morte di Pablo, l'attentato a Roberto, e lui, avendo bisogno di me in molte cose, mi usava: fu una lenta manipolazione».

Isoprusi più terribili che ha subito?

«La violenza sessuale e i maltrattamenti da parte di Neris, il suo braccio destro, che Roberto accettava, sono state esperienze molto traumatiche, ma non potevo fare nulla perché se avessi raccontato a Roberto quanto mi succedeva lui avrebbe dato a me la colpa. E poi assaggiavo i cibi destinati a lui: aspettava mezz'ora per vedere se morivo avvelenata e poi mangiava. Era una tortura giornaliera: era un'umiliazione andare ogni giorno in carcere a prendermi cura di lui. Ho avuto tre figli non perché lo volessi, volevo restare con un'unica figlia, invece mi obbligava. Pur avendo problemi all'utero e alle ovaie rimanevo incinta, fino a quando mi sono operata per non avere più figli».

Escobar e i figli che lui ha avuto da

altre due donne la vogliono tutt'ora morta?

«Sì, la polizia mi protegge: ogni giorno vengono alla mia residenza per verificare che io stia bene».

Come ha protetto i suoi figli e come crede che sia per loro oggi essere un Escobar?

«Questa situazione non è stata facile nemmeno per i miei figli, specie le due grandi, perché il padre molte volte ancora le chiama al telefono e lancia minacce. Loro temono sempre per la mia incolumità. Portare sulle spalle il cognome Escobar è abbastanza complicato, ma sono ragazze cresciute bene, professioniste, una laureata in Legge l'altra studia Medicina, pronte ad aiutare gli altri: sono il mio orgoglio».

Nel 2001, con l'uscita di Roberto dalla clinica-carcere dove era rinchiuso, lei decise che era tempo di finirla. Come andò?

«Dal momento dell'attentato nel 1994, gli ho fatto un giuramento: che lo avrei aiutato e gli sarei stata vicino fino alla sua liberazione, e così ho fatto. Ha ter-